

BANCHE I maggiori istituti italiani hanno perso l'1% di capitale in sei mesi a causa dell'Ifrs9 e del rialzo dei tassi dei titoli di Stato in portafoglio. Che ha pesato in media per 40 punti, calcola **Value Partners**

Spread divorza-capitale

di **Francesco Ninfore**

Dopo il significativo aumento del capitale negli ultimi anni, le maggiori sette banche italiane hanno visto ridursi il patrimonio di migliore qualità (common equity tier 1) di circa l'1% nel primo semestre dell'anno, dal 13,4 al 12,4%. Questa riduzione è stata la conseguenza di due fattori: l'applicazione nel primo trimestre del nuovo principio contabile Ifrs9, che ha pesato per 125 punti base (1,25%), a cui si è aggiunto nel secondo trimestre il rialzo dei tassi dei titoli pubblici italiani, che ha comportato un calo medio del capitale di circa 40 punti (circa 55 per Banco Bpm e Ubi, 30-35 per Unicredit e Intesa). A fronte di questi fattori negativi, le banche hanno aumentato il patrimonio di 65 punti grazie a utili e altre voci minori. Si arriva così al calo complessivo dell'1%. È quanto emerge da un'elaborazione di **Value Partners** sui bilanci semestrali di Unicredit, Intesa, Ubi, Banco Bpm, Mps, Bper e Carige. «Non si deve pensare ad un problema di patrimonializzazione in quanto tutte le banche del sistema italiano si confermano al di sopra delle soglie previste», spiega Lorenzo Privitera, manager di **Value Partners**. «Se l'impatto dello spread può essere considerato un effetto collaterale della situazione politico-economica del Paese, l'applicazione degli Ifrs9 è un onere imposto dal regolatore, che tuttavia permette di registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito rafforzando le coperture».

La prima applicazione dell'Ifrs9 ha consentito una rilevante pulizia di bilancio: lo stock di crediti deteriorati è sceso dal 15% di fine 2017 all'11,4% di fine giugno. Ora le banche, secondo quanto emerge dall'analisi

di **Value Partners** sui piani nel periodo 2019-2021, puntano ad arrivare in media a un rapporto dell'8,5% (Unicredit ha un obiettivo dell'8% a fine 2019, Intesa del 6% a fine 2021, mentre le altre banche oscillano tra il 12-14%). In sei mesi i crediti deteriorati delle sette banche sono diminuiti del 25% e le sofferenze del 35%, grazie soprattutto alla maxi-dismissione da 24 miliardi di Mps.

Tornando all'effetto sui bilanci bancari dello spread, dopo una nuova impennata a fine agosto (a 291) il differenziale Btp-Bund è tornato attorno a 250, mentre il tasso del decennale italiano è sceso sotto il 3%. L'andamento recente fa pensare che possa essere terminato il momento più critico, anche se gli investitori attendono conferme dalla prossima legge di bilancio, dopo le rassicurazioni del ministro dell'Economia Giovanni Tria. «Oggi siamo meno sensibili ai nervosismi dello spread e mi aspetto che il differenziale si riduca ancora», ha detto il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, al Forum Ambrosetti a Cernobbio. «Ci avviciniamo ad una situazione in cui il prezzo del debito dell'Italia avrà una più vicina corrispondenza alla reale situazione del Paese. Stiamo andando verso una normalizzazione dello spread e c'è anche una presa d'atto che l'Italia vuole proseguire sul progetto già avviato di riduzione del debito». Per queste ragioni il presidente di Intesa Sanpaolo, pur non volendo sbilanciarsi in previsioni, ha detto di non aspettarsi sorprese negative dallo spread sui conti della banca nel prossimo trimestre. Una ripresa dei prezzi di Bot e Btp consentirebbe a tutti gli istituti guadagni sul capitale, ribaltando quanto avvenuto nel secondo trimestre. A livello patrimoniale il settore dovrà considerare la

revisione dei modelli interni per il calcolo delle esigenze patrimoniali nell'ambito del Meccanismo unico di vigilanza, che «potrebbe determinare un aumento dei requisiti», ha detto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'ultima assemblea dell'Abi. Gli effetti della normativa Bce, messa in consultazione venerdì 7 settembre, dovrebbero essere comunque limitati per le banche italiane rispetto a quelle francesi e tedesche, che beneficiano in modo molto più ampio dell'uso di modelli interni per il calcolo del capitale.

Nei momenti più difficili per il debito italiano (soprattutto a maggio e giugno) le banche hanno comprato Bot e Btp: nei primi sette mesi dell'anno l'esposizione del settore è aumentata di 49 miliardi, arrivando a 383,5 miliardi. Gli istituti hanno visto un'opportunità di guadagno sui bond italiani e hanno evitato un aumento ancora più significativo dei tassi, che poi si sarebbe riflesso in nuove perdite a livello di capitale. Oltre a questo effetto diretto sul patrimonio, legato al possesso di titoli del Tesoro in bilancio, le banche pagano il rischio Italia anche attraverso più alti costi della raccolta. Da metà maggio il mercato obbligazionario si è di fatto chiuso per le banche italiane (si veda *Milano Finanza* del 18 agosto), con l'eccezione dei covered bond (i titoli più sicuri) e di una recente emissione senior di Intesa Sanpaolo. L'ulteriore abbassamento dello spread aiuterebbe anche il finanziamento delle banche a costi non eccessivi e consentirebbe la riapertura del mercato dei titoli più rischiosi sottoponibili a bail-in, richiesti dalla disciplina europea Mrel. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/banche

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DEI MAGGIORI ISTITUTI ITALIANI

Variazione % 1° semestre 2018 rispetto al 1° semestre 2017

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Ubi Banca*	Bper	Carige
Efficacia business bancario	Margine di interesse**	-1,7%	-2,0%	1,8%	-3,7%	15,0%	-7,5%	-4,1%
	Commissioni	1,3%	2,1%	-9,0%	-5,6%	6,1%	8,3%	-1,4%
Evoluzione grandezze patrimoniali (1° sem 2018 rispetto a fine 2017)	Impieghi a clientela	4,5%	0,1%	-0,9%	0,6%	0,4%	-1,4%	3,5%
	Raccolta diretta	-3,2%	1,7%	0,4%	-1,0%	0,6%	-0,7%	1,2%
	Raccolta indiretta	-1,3%	-0,9%	-7,7%	3,3%	2,1%	1,2%	2,4%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-7,3%	-2,3%	-3,8%	-8,2%	4,6%	9,0%	-4,9%
	Altre Spese Amministr.	-4,3%	-6,6%	-3,9%	-9,3%	7,2%	5,3%	-15,9%
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	45	59	128	56	56	37	53
	Crediti deteriorati/lordi	8,7%	9,3%	16,6%	19,8%	12,4%	17,4%	26,8%
	Coperture medie	60,9%	53,4%	51,2%	56,0%	40,5%	56,9%	49,7%
Patrimonio	CET 1 fully phased	12,5%	13,6%	10,8%	10,6%	11,4%	11,6%	9,9%

presentazioni risultati 1° semestre 2018, report analisi, rassegne stampa, analisi Value Partners

Nota: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 1° sem 2018. La "normalizzazione" sarà possibile soltanto dopo la pubblicazione dei resoconti intermedi
 * I dati del 1° sem 2017 fanno riferimento a Ubi stand-alone per il 1° trim 2017, non includendo le 3 banche acquisite nel 2017 ** Al netto dell'effetto Fta IFRS9 per le banche che si sono avvalse della facoltà di non rideterminare i valori dell'esercizio 2017 applicando il nuovo principio contabile: Banco Bpm, Bper, Ubi e Carige

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

